

BIENNALE, LUNEDÌ O MARTEDÌ
URBANI NOMINA IL PRESIDENTE

Il ministro per i beni culturali Urbani dovrebbe rendere ufficiale il nome di chi sarà presidente della Biennale di Venezia lunedì o martedì, quando la Gazzetta Ufficiale pubblicherà il decreto di riforma dell'ente. L'impagabile ministro intanto definisce «continue intimidazioni a mezzo stampa» quanto scrivono i giornali sulla Biennale mentre acquista sempre più credito l'ipotesi di Marco Mueller direttore della Mostra del cinema 2004. Giuseppe Giulietti, Ds, giudica il comportamento del governo «un tentativo di mettere l'ente sotto tutela e di costringere alle dimissioni i "disobbedienti", perfino quelli vicini al centro destra»

a Brescia

CHE BELLA, L'«ALCESTI» DI RABONI: CI RIACCENDE L'AMORE PER IL TEATRO CIVILE

Maria Grazia Gregori

Cosa chiediamo oggi a un teatro civile? Che racconti fatti che ci riguardano con lucidità e profondità; soprattutto che testimoni con la parola, ma anche con il corpo, provocatoriamente e scandalosamente, senza sconti per nessuno, un pensiero, una presa di posizione, un'idea della convivenza civile, un senso di partecipazione, una disincantata libertà. Ovviamente con i mezzi che sono propri del teatro. «Alceste o la recita dell'esilio» scritto da Giovanni Raboni, messo in scena da Cesare Lievi al Teatro Santa Chiara di Brescia, da questo punto di vista è esemplare: perché percorre lucidamente una delle vie possibili per realizzare teatralmente un testo poetico e colmo di domande, un grande punto interrogativo sulla tanto bistrattata (perfino oggi!) parola libertà, in modo che non sia un'idea

vuota ma riguardi la convivenza «politica» nel senso più profondo del termine che pone al suo centro l'uomo in tutta la sua complessità.

La tragedia, scritta in versi dispari (endecasillabi, novenari e settenari), è una moderna e inquietante reinterpretazione del personaggio mitico di Alceste (che ha affascinato, fra gli altri, Alberto Savinio e Marguerite Yourcenar), regina che sceglie di sacrificare la propria vita per salvare dalla morte il suo amatissimo sposo. Tre personaggi - Sara, Stefano, Simone, moglie, marito, padre di lui - inseguiti da elicotteri, spie e da una macchina di repressione feroce hanno abbandonato tutto per fuggire da una dittatura (di ieri, ma anche di oggi). Il luogo in cui arrivano è un teatro (come i personaggi pirandelliani che «vogliono» essere raccon-

tati) dove li attende un enigmatico custode chiamato anche «traghetto» e «spedizioniere» che ha organizzato la loro fuga su di una nave. Fra i tre si materializza un vero e proprio gioco delle parti dove ognuno si rivela per quello che è con i suoi egoismi e le sue ambiguità. Solo Sara, che è stata attrice ma che non può più esserlo per via della persecuzione politica che si è abbattuta sulla sua famiglia, è immune da tutto questo: un personaggio di fortissima moralità come il teatro di cui lei è in qualche modo l'incarnazione. Ovviamente sarà proprio la donna a sacrificarsi visto che la salvezza è possibile solo per due. Ma riapparirà, dopo una sparizione improvvisa, come una misteriosa regina, il volto velato e irriconoscibile, muta, in un'immagine di grande bellezza.

Come un vero e proprio compagno di strada del testo, il regista Lievi vi si immerge in profondità, schivando la facile trovata dell'oratorio e privilegiando, con sensibilità, la sua essenza teatrale (che trova nelle luci di Gigi Saccomandi un importante elemento narrativo): il rapporto non vanamente formale fra la parola e il luogo per cui essa è stata scritta, che ci viene mostrato in tutta la poetica, scoperta artigianalità del palcoscenico, prendendo gli spettatori, idealmente, a testimoni. Del resto quella che qui si gioca è una ben tragica partita, che trova nella sensibile Ester Galazzi, nell'inquieto Roberto Trifiro, nel bravo Gianfranco Varetto, nel misterioso Francesco Vitale, i suoi punti focali. Un atto di fiducia, d'amore nei confronti del teatro, della sua ineludibile necessità.

Il cinema di Rosi, sguardo sulla Storia

A Roma una retrospettiva con tutti i film del regista. Lui esorta: portate il cinema nella scuola

Gabriella Gallozzi

ROMA A tutt'oggi è tra i nostri autori più celebrati nel mondo. Tante retrospettive sul suo cinema e, ultima, quella che gli dedica la Scuola nazionale di cinema, da ieri alla sala Trevi di Roma. Ma Francesco Rosi è anche uno dei nostri autori più studiati nelle università. Soprattutto quelle americane. Tanto che lui stesso ricorda ancora con un po' di sorpresa quando fu chiamato in un noto campus degli States e trovò gli studenti che stavano disegnando in quadratura per inquadatura il suo *Uomini contro*, film che qui da noi fu messo al bando per anni. Eppure può succedere, come è successo qualche tempo fa sulle frequenze di RaiEducational che, dopo la messa in onda del suo *Tre fratelli*, si tenesse un dibattito sul film ma senza di lui: nessuno lo aveva invitato. Eppure non è soltanto per questo che il regista di *Le mani sulla città* ce l'ha con la tv pubblica, ovviamente. Ma per aver messo completamente da parte il nostro cinema che definisce «il serbatoio della memoria». «Spesso in tv - dice Francesco Rosi - i film italiani o non vengono trasmessi o vengono trasmessi in orari impossibili. Ma se non è il servizio pubblico a mandare in onda la nostra cinematografia chi

lo deve fare?».

Il punto, infatti, è tutto qui: la funzione che hanno avuto ed hanno le pellicole del dopoguerra nel tenere viva la memoria. Tema che, in tempi di revisionismo come i nostri, non suona «armonico». «Il cinema italiano - sottolinea Rosi - è stato fondamentale nel raccontare la nostra storia. Il Neorealismo, infatti, è stato un'esigenza di registi e sceneggiatori di partecipare alla ricostruzione morale del paese, nello spirito nato dalla Resistenza». E ci tiene a sottolinearlo Francesco Rosi, «in barba al revisionismo imperante sia chiaro che la Resistenza non è stata solo comunista: ne hanno fatto parte cattolici, liberali, socialisti. Cioè tutto il paese, le forze morali del paese che hanno voluto ritrovare i valori che si erano persi con la guerra e col fascismo. Lo stesso Cattaneo, per esempio, voleva sì il federalismo ma per unire il paese, non per dividerlo». Unirlo come ha fatto il Neorealismo, facendo conoscere le realtà del Sud contadino, del Nord operaio. O magari facendo approfondire la conoscenza della propria terra, così come il cinema di Pietro Germi, sottolinea Rosi, «che ha fatto conoscere i siciliani ai siciliani. Per questo il cinema del dopoguerra è stato così importante, perché la sua caratteristica è stata quella di raccontare la realtà e



La strage di Portella della Ginestra in «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi

La retrospettiva

È tutto il cinema di Francesco Rosi quello che propone la retrospettiva organizzata dalla Scuola nazionale di cinema nella sala Trevi di Roma. Oltre ai suoi film da regista, infatti, la rassegna offre anche le pellicole dove Rosi figura come sceneggiatore o aiuto, ruoli che ha rivestito nel corso della sua lunga «gavetta». È il caso, per esempio, di «Kean, genio e stregolattezza» (18 gennaio ore 21.30) di Vittorio Gassman in cui l'autore di «Salvatore Giuliano» figura tra gli sceneggiatori e come supervisore tecnico. Oppure «La terra trema» di Visconti di cui Rosi fu a lungo aiuto regista. In corso fino al 22 gennaio la retrospettiva ripropone tutte le sue pellicole, da «La sfida» a «Il caso Mattei», da «Le mani sulla città» a «Uomini contro», da «Lucky Luciano» a «I magliari». Giovedì 15 gennaio, poi, Francesco Rosi incontrerà il pubblico (ore 18.30) nel corso di un dibattito curato da Paolo D'Agostini di «Repubblica». Per informazioni 0672294260.

quindi la storia. In questo senso il cinema del reale è la nostra memoria, la memoria storica del paese che dobbiamo offrire ai giovani». A loro, infatti, prosegue Francesco Rosi toccando uno dei temi che da sempre gli sta più a cuore, devono essere mostrati i film del passato. Anzi, prosegue Rosi rilanciando una sua idea di sempre: «Che il cinema diventi materia di insegnamento nelle scuole. Se c'è l'ora di religione, perché non ci può essere quella dedicata allo studio dell'immagine? Ho fatto questa proposta da tanto, eppure è rimasta inascoltata». Così come l'altra sua idea a proposito di un canale satellitare di cinema europeo, attraverso il quale trasmettere film in grado di raccontare storia e cultura dei diversi paesi, rivolti soprattutto agli studenti. «Eppure anche questa mia proposta - aggiunge Rosi - non è stata presa in considerazione. Ma allora in cosa dovrebbe consistere questa unione culturale europea? Mi sembra che a questo proposito più che andare avanti si stia tornando indietro. Anche a livello delle coproduzioni». Rosi, però, è comunque fiducioso e si augura, infatti, che retrospettive come quella a lui dedicata dall'ex Centro sperimentale, riempiano la sala soprattutto di giovani. «Perché è a loro - conclude - che dobbiamo trasmettere la memoria».

in Trentino la settimana bianca intelligente - 15 - 25 GENNAIO 2004

L'elenco degli hotel e delle case private è su www.festaneve.it, sui mercati che si svolgono durante la Festa.

	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI (esclusiva)	€ 148,00	€ 135,00	€ 123,00	€ 113,00
7 GIORNI (esclusiva)	€ 300,00	€ 280,00	€ 255,00	€ 235,00
11 GIORNI (esclusiva)	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

Riduzioni in %:

- bambini fino a 2 anni - 50%
- bambini 3/6 anni - 30%
- bambini 7/11 anni - 20%
- oltre i 12 anni - 10%

↑ piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 12 anni (non compiuti), in stanza esodupla, pagano 3 quote letto.

↑ Supplemento stanza singola: 20%.

In caso di ritardo o assenza al 14/12/2003, la spesa sarà trattata. Sarà valida la carta assicurativa documentata a seguito della Festa dall'Albergatore.

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

- Per la persona completa:
 - 50 € - 13,50 a pasto, da prenotare il giorno precedente.
 - 50 € - 01,50 per 7 gg.
 - 50 € - 12,50 per 10 gg.

Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite

SUPER OFFERTA NEGLI HOTEL A LAVARONE (tutti con prezzi fascia D).

40€ di sconto sulla tariffa camera del soggiorno minimo 7gg.

- ingresso e visita gratuita al Forte Babecare
- ingresso e visita gratuita al Museo del Vitele
- pomeriggio di degustazione di prodotti locali (vino, miele, formaggi, grappet)
- buoni omaggio per l'utilizzo del bowling, sitoboa, piscina e pattinaggio a lago (condizioni di martedì o mercoledì)

la CARTA dell'OSPITE

La carta dell'ospite viene rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato Organizzatore della Festa.

L'esclusiva CARTA DELL'OSPITE dà diritto a:

- SCONTO skipass
- SCONTO noleggio di sci e scarponi
- SCONTO lezioni di sci alpino o nordica
- SCONTO presso negozi, pizzerie ecc.
- TRASPORTI gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa
- SCONTO gite organizzate dalla Festa
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative (escursioni) previste dal programma della Festa
- PREMIO SUPPLEMENTARE in una delle tombole giornaliere
- PREMIO con stanzetta giornaliera

informazioni e prenotazioni

dal lunedì al venerdì 9.30-12.30 al numero 0461 230054 - fax 0461 987376

www.dsdelrentino.it/festaneve - e-mail: festaneve2004@virgilio.it

Comitato Organizzatore Festa Neve, via Suffragio n. 21 - 38100 TRENTO

FESTA NEVE

ambiente | cultura | politica | spettacolo | sport



Sport, cultura, spettacoli, politica: gli ingredienti giusti per una festa sempre più interessante

Gli spettacoli da non perdere:

venerdì 16 gennaio ore 21.30
il rock trascinante dei **NEGRITA**

venerdì 23 gennaio ore 22.00
il concerto di **NEFFA**

sabato 24 gennaio ore 21.00
la satira politica con le giovani proposte di **ZELIG C.U.L.T.**

... e tutti i giorni ci divertiremo con: il piano bar di **Vittorio Bonetti**, le migliori orchestre di musica da ballo dal vivo, teatro ed altro.

Tutto rigorosamente ad ingresso gratuito!

Festa Neve
2004

www.dsdelrentino.it/festaneve
www.festaneve.it

15-25 GENNAIO 2004

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve